

("Vive nei nostri cuori la sua fede nella libertà")
PERCHÉ NON SIA INUTILE TRAGEDIA

Se da una tragedia così sofferta e disumana, con ripercussioni di sdegno, condanna e commozione in tutto il popolo italiano, non si ha il coraggio di impegnarsi fino in fondo e con chiarezza per far rifiorire quei valori morali e religiosi senza i quali è impossibile ricostruire il senso dell'uomo e la pacifica convivenza civile, significherà concedere altro spazio d'azione ai barbari e folli assassini dell'On. Aldo Moro, riconsegnato alla famiglia, al partito, allo Stato, spietatamente trucidato, vittima di una violenza assurda e aberrante.

Se non saremo pronti e lucidi, tutti, prima e più che le forze dell'ordine, prima e più che i partiti, prima e più di quanti reggono le istituzioni democratiche, ma con loro senza incrinature di sorta, con loro nella compattezza di un popolo che riscopre le ragioni per vivere insieme e rinvigorire le proprie articolazioni interne, con loro perché loro sono al nostro servizio incondizionato, per un lavoro di risanamento morale delle coscienze e di lucida messa a fuoco intellettuale contro ogni indulgenza, legittimazione e copertura della violenza, potremmo trovarci complici di nuovi terrificanti eventi.

Se non ritorneranno limpidi valori eterni a reggere ed animare dal di dentro la fragile e precaria vicenda della storia quotidiana, il sussulto angosciato di un popolo intero resterà senza sviluppo nella costruzione e nel recupero della vita democratica. Una tragedia assurda non può essere resa inutile dalla rinuncia paurosa perché sarebbe doppiamente dolorosa: la si può riscattare soltanto col coraggio che gli uomini liberi e forti possono e devono avere di rispondere alla violenza cieca e cinica soltanto con l'amore.

Come ha amato lui, inerme e pacifico, pur con "poteri" enormi in tanti momenti della sua esistenza terrena, e nel suo servizio di statista consumato, come ha amato Colui che, rapito allo stesso modo mentre si recava a pregare, ha riassunto nella violenza che l'ha confitto in croce la violenza che colpisce tutti gli innocenti e i giusti e che ha fecondato il suo sangue e il sangue di tutte le vittime con una speranza incrollabile e con un amore inesauribile.

E Dio non voglia che, con la stessa aberrante logica dei brigatisti rossi, siano le mani dei nostri legislatori a segnare di sangue, con macabra legge di morte per innocenti indifesi, il cammino del popolo italiano che, come attestano le manifestazioni nelle piazze e le preghiere nelle chiese non vuole la morte, ma la vita.